

# PRODURRE I SEMI



I metodi di produzione, raccolta e pulizia delle sementi possono essere ricondotti a due tipologie: la lavorazione del seme secco e di quello umido. Il primo sistema si usa con semi che sono raccolti maturi e secchi nella parte della pianta che li contiene, ad esempio fagioli, cereali, cipolla o lattuga. Il secondo sistema si usa con semi che maturano all'interno di un frutto o di una bacca, come ad esempio pomodori, melanzane o meloni, e che quindi richiedono una serie di passaggi preliminari prima di essere conservati (in particolare estrazione e essiccazione). Alcuni ortaggi come i peperoni o la zucca possono essere lavorati in ambedue i modi per la produzione del seme.

Coltivazione, selezione, raccolta, estrazione, trattamento e stoccaggio sono le diverse tappe che subisce il seme in azienda. Ognuna ha un impatto su longevità e vigore del seme e quindi sulla possibilità di conservarlo nel tempo mantenendo un buon tasso di germinazione. È importante, perciò, conoscere e controllare tutte le fasi di lavorazione del seme, sfruttando al meglio le attrezzature a disposizione in funzione dei propri obiettivi (ad esempio seme conservato per brevi periodi oppure uso solo aziendale senza scambio).

Riprodursi il seme in azienda è una pratica che con la modernizzazione dell'agricoltura, da attività tradizionale di ogni agricoltore, è diventata esclusiva di uno specifico settore economico: le imprese sementiere. Gli agricoltori al massimo possono moltiplicare le sementi da loro prodotte. Si parla in questo caso di "agricoltori moltiplicatori" (in Italia vedi il sito dell'associazione [www.coams.it](http://www.coams.it)). Tutto ciò ha comportato la perdita di quel sistema di conoscenze connesso alla produzione del seme. È per questo motivi che la Rete Semi Rurali dedica la seconda serie di schede (Schede Tecniche) a questo tema, con l'obiettivo di fornire uno strumento a quanti interessati a prodursi e conservarsi il seme aziendale.

**IL SEME....**  
 Il seme è, in termini botanici, l'organo riproduttivo mediante il quale le piante possono riprodursi, cioè lo strumento di sopravvivenza di una specie nel tempo e nello spazio. Si origina attraverso un processo riproduttivo, sessuale o asessuale, e deriva dallo sviluppo dell'ovulo. È costituito da un embrione (la pianta in miniatura), di solito quiescente quando il seme è maturo, e da un tessuto di riserva (endosperma o albume), il tutto rivestito da un tegumento. In presenza di condizioni adeguate (umidità, temperatura, substrato) il seme maturo e vitale germoglia dando origine alla giovane plantula. Il seme può essere utilizzato per la semina (semente), per l'alimentazione umana e animale, tal quale o trasformato.

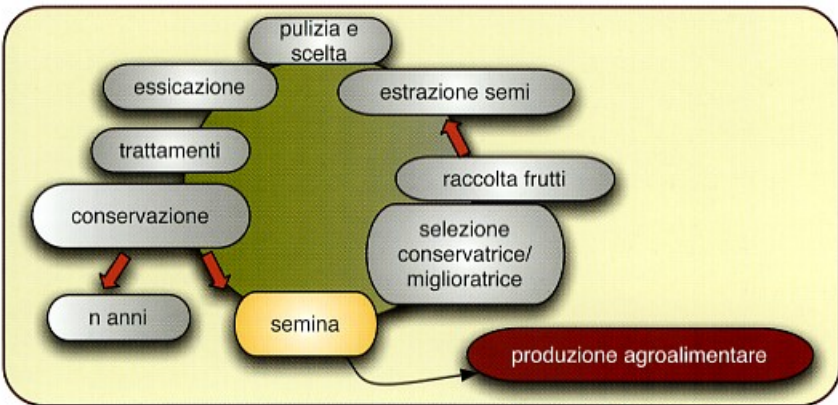
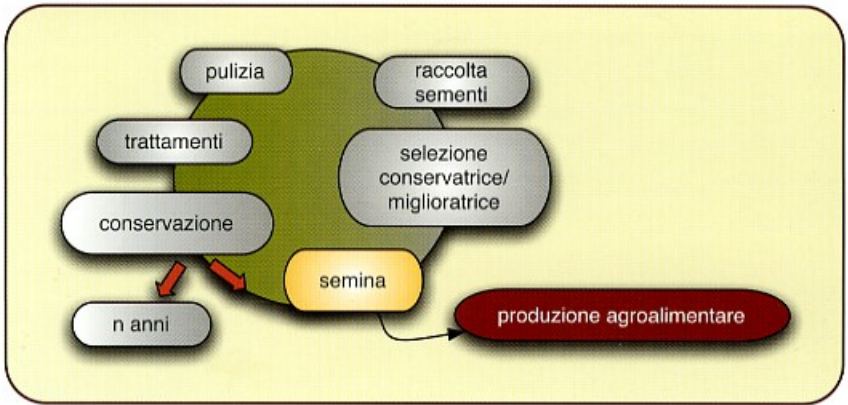


Figura 1. Schema di produzione della semente nel caso di semi raccolti umidi.

Figura 2. Schema di produzione della semente nel caso di semi raccolti secchi.



## Autoproduzione o vendita?

La produzione e la commercializzazione di semente, in Italia e in Europa, sono regolamentate da apposite leggi. La legge fondamentale che ha posto ordine all'attività sementiera italiana è la n. 1096 del 1971 integrata successivamente dalla n. 195 del 1976; ma regolamenti, modifiche e integrazioni sono seguiti numerosi fino ad oggi. Le normative più recenti, che integrano le precedenti, sono il Decreto Legislativo n. 212 del 2001 e il DPR n. 322 del 2001 che hanno recepito le ultime Direttive comunitarie. L'applicazione della legge e i relativi controlli sono sotto il controllo dell'Ente Nazionale Sementi Elette (ENSE, [www.ense.it](http://www.ense.it)), istituito nel 1954. L'ENSE controlla le diverse fasi di produzione del seme, dal campo fino al prodotto selezionato da introdurre in commercio. Le norme di certificazione regolamentano, inoltre, le modalità di commercializzazione, definendo il "produttore" (in Italia è prevista un'apposita autorizzazione, ma non è così in tutti i paesi europei) e indicando il tipo di confezione che può essere messo in vendita. L'avvenuta certificazione è garantita da un cartellino ufficiale che viene rilasciato dall'ENSE, di diversa tipologia in relazione alla categoria del seme (vedi Scheda 8). Le sementi sono prodotte e commercializzate in lotti. Il lotto deve rispondere a determinati requisiti che ne garantiscano l'uniformità, la "tracciabilità" e ne impediscano la manomissione. La "tracciabilità" è garantita dal numero di lotto che identifica con esattezza la provenienza del seme e il processo di lavorazione. L'identità varietale (definita in una scheda predisposta dal costituente in fase di iscrizione al registro e successivamente confermata dall'ENSE) è fondamentale nel corso della produzione e della commercializzazione delle sementi: la semente deve rispondere alle caratteristiche genetiche della varietà, possedere i requisiti DUS (Distinzione, uniformità, stabilità) che sono oggetto di controllo in campo e in laboratorio.



### LE NOVITA'....

Il decreto legislativo n. 149 del 29 ottobre 2009 relativo al recepimento della direttiva UE 62/2008 sulle varietà da conservazione, abroga la legge 46/2007 - che la Rete Semi Rurali aveva contribuito a scrivere anticipando la direttiva comunitaria - ma ne mantiene il comma 6 riconoscendo il diritto agli agricoltori di effettuare la vendita diretta di sementi di varietà da conservazione in modica quantità.

*Ai produttori agricoli, residenti nei luoghi dove le varietà da conservazione iscritte al registro hanno evoluto le proprie caratteristiche o che provvedano al loro recupero e mantenimento, è riconosciuto il diritto alla vendita diretta in ambito locale di modiche quantità di sementi o materiale da propagazione relativi a tali varietà, qualora prodotti nell'azienda condotta.*

Alla luce di quanto sopra è evidente che non è possibile la commercializzazione di sementi al di fuori di quanto previsto dalla legge, anche perché tale azione è consentita soltanto ai titolari di specifica autorizzazione sementiera.

Tuttavia, nessuna legge vieta il riutilizzo di semente riprodotta in azienda, salvo in alcuni casi il pagamento di un'equa remunerazione. Per i cereali, specie autogame e con varietà costituite prevalentemente da linea pura, tale intervento è relativamente semplice, anche in piccole aziende o con scarse disponibilità strutturali. In ogni caso, è sempre necessario un minimo di accorgimenti tecnici, in termini di isolamento, riduzione di cause di inquinamento, aspetti fitosanitari, ecc..

### LE SEMENTI PROTETTE E IL PRIVILEGIO DELL'AGRICOLTORE

La normativa europea (i regolamenti 2100/1994 e 1768/95) prevede che i piccoli agricoltori (quelli che coltivano una superficie inferiore a produrre 92 tonnellate di cereali) possano riseminare in azienda le varietà protette e venderne il raccolto (inteso come il prodotto della coltivazione, non la semente!) senza pagare una remunerazione al titolare della varietà. Gli agricoltori che superano queste quantità devono pagare un'equa remunerazione ai costitutori, la cui entità dovrebbe essere decisa dai diversi Stati membri a livello europeo. In Italia non esiste ancora un sistema di raccolta delle *royalties* dovute ai costitutori, ma in Francia, ad esempio, ogni cerealicoltore nel momento in cui vende il raccolto alle centrali di stoccaggio deve pagare una quota se non dimostra di avere usato seme certificato. Si tratta di quella che viene definita "quota volontaria obbligatoria".

### PRODUTTORE DI SEMENTI

Secondo la normativa sementiera sono "produttori di sementi" quelle imprese che lavorano le sementi e gli altri materiali di propagazione selezionandoli, depurandoli dalle scorie e confezionandoli per il commercio. Una specifica autorizzazione per la produzione e vendita deve essere richiesta ai Servizi Fitosanitari regionali (art. 12 del D.lgs 150 del 2/09/2007 e artt. 19 e 49 del D.lgs 214 del 19/09/2009). Tale autorizzazione non è richiesta nel caso di agricoltore che moltiplica seme per una ditta sementiera.

